

**VATICANO & CO.****Una vittoria anche per Papa Francesco**di **Valter Vecellio** segue a pagina 4

**T**ra i servizi segreti, quello di cui dispone il Vaticano è certamente tra i più ramificati ed efficienti: può contare su migliaia di "agenti", sparsi su tutti i continenti, e ben "introdotti" tra le popolazioni: e sono appunto i sacerdoti, le suore, e tutto quel mondo che possiamo per comodità definire apparato ecclesiale. Ora, per sgombrare il terreno: non è che si vuole sostenere che le innumerevoli articolazioni della chiesa cattolica siano qualcosa di simile alla CIA, al Mossad, al FSB russo, o ai vari Mukhabarat orientali.

**UNA RIVOLUZIONE COME DAI NOI NEL 1974****Un Sì sull'onda della perestrojka di Francesco****IL VATICANO RISCHIA DI PERDERE PESO NELLA SOCIETÀ MODERNA SE NON SA CONFRONTARSI PIÙ CON I SUOI TEMPI**di **Valter Vecellio**  
segue dalla prima

**P**erò di certo sono in grado di monitorare gli umori delle persone, il di cogliere il comune "sentire", molto meglio di sondaggi e rilevazioni demoscopiche, le cui previsioni vengono regolarmente smentite dai fatti.

Forse in Vaticano, e nei suoi dintorni, qualcosa di quello che è esploso in queste ore in Irlanda, e di cui con qualche sorpresa ci si è accorti. L'avevano colto, subodorato. Si prenda *L'Osservatore Romano* di ieri: un colonnino di una ventina di ri-

ghe, in basso a destra alla pagina due: poco più di una notizia asettica, asciutta.

Si potrà obiettare che è lo stile tradizionale dell'*Osservatore*: non strilla, sussurra. Ma toni asciutti, e molto composti anche sul quotidiano dei vescovi *Avvenire*: una stringata corrispondenza da Londra di poco più d'una cartella a pagina 15. Certo, si riferisce che la Chiesa cattolica per quel che riguarda le nozze gay è contraria; si sottolinea che il primate Eamon Martin «ha invitato la popolazione a riflettere soprattutto sulle implicazioni che un voto a favore potrebbe avere sulla tutela dei minori», ma insomma: niente a che vedere con i toni accesi e barricadieri di

altre volte, in simili occasioni.

Qualcuno, forse, in Vaticano e nei suoi dintorni si deve essere reso conto per tempo che non è più il tempo delle crociate e degli scontri frontali; che quelle crociate e quegli scontri producevano solo quello "scisma sommerso" di cui già nel 1998 parla il filosofo Pietro Prini: e cioè che al di là degli apparenti trionfi, nella Chiesa è in atto uno "scisma", appunto "sommerso", si è creato un divario profondo tra la dottrina ufficiale e le coscienze dei fedeli.

E forse, in Vaticano e nei suoi dintorni, ci si è resi conto dell'indispensabilità, per la sopravvivenza stessa

della Chiesa cattolica di quella “perestrojka” che è oggi incarnata in Francesco, quel pontefice venuto “da quasi la fine del mondo”, e che con un pizzico di demagogia chiede ai suoi sacerdoti di essere «pastori con l'odore delle pecore, pastori in mezzo al proprio gregge».

Forse in Vaticano e nei suoi dintorni non è sfuggita la lettura di un libro importante, quello scritto da Marco Politi nel 2009, *La Chiesa del NO. Indagine sugli italiani e la libertà di coscienza*. Forse davvero in Vaticano è rimasta memoria e traccia di quel popolo di credenti che si assiepa il 24 dicembre del 2006 in piazza don Bosco a Roma al funerale di Piergiorgio Welby, di fronte alla chiesa che un vicariato tetragono guidato da Camillo Ruini ha sbarcato, e in quel popolo, ci sono anche delle suore, che vanno a salutare per l'ultima volta Welby; ed è rimasta memoria e traccia di Eluana Englaro, di Luca Coscioni e di tutti gli altri sofferenti che chiedono, come a Karol Wojtyła è concesso, di “tornare alla casa del padre”, e beneficiare anche loro di un elementare diritto, quello di poter stabilire quale sia l'accettabile soglia al di là della quale non si vuole più andare.

Può forse stupire qualcuno, la valanga di Sì che la cattolicissima Irlanda ha tributato alla proposta di legalizzare i matrimoni tra omosessuali; è vero, arriva ventiduesima, molti altri Paesi l'hanno preceduta, e tra loro molti sono a prevalenza cattolica: Spagna, Portogallo, Argentina, Uruguay, Messico...

L'Irlanda è però il primo Paese a farlo passando per una consultazione popolare, e dovrebbe far riflettere che solo vent'anni fa in Irlanda l'omosessualità era considerata un reato penale. Non c'è dubbio che di acqua ne è passata tanta, dai tempi del fordiano *The Quiet Man*; oggi evidentemente non si scandalizza più nessuno se Sean Thornton, invece di corteggiare la rossa Mary Kate Danaher, opta per il fratello di lei, Will.

È la prova che spesso i “governati” sono più avanti, con il loro “senso comune” di chi governa e di chi redige le leggi. Facciamo un salto di quarant'anni, andiamo al 1974, lasciamo Dublino, veniamo a Roma. Molti di noi che ora hanno i capelli bianchi ricordano la fantastica notte del 13 maggio di quell'anno: quando una Roma festante da ogni dove, spontaneamente, converge e si assiepa in piazza Navona, per festeggiare la grande vittoria del NO all'abrogazione della legge sul divorzio. Che ci sarebbe stato quel NO di

quella consistenza ci credono solo i radicali: nelle fotografie dell'epoca si vedono esposti due soli giornali con i titoli cubitali di quella vittoria: *Paese Sera*, che usciva il pomeriggio; e l'allora quotidiano radicale *Liberazione*: “Il NO ha vinto”.

Solo che i tempi tipografici erano talmente opprimenti per un giornale di pochi mezzi come *Liberazione*, che il giornale viene stampato 48 ore prima, a rischio di dover buttare l'intera tiratura; e molti tra i radicali sono titubanti. Marco Pannella no: lui è sicuro che il NO vince, e confeziona tutto un giornale pre/vedendo e pre/scrivendo la vittoria che ancora non c'è, ma che lui sente.

E il resto della sinistra che trattiene timorosa in fiato, il Pci, che pure ha

